



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

763^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 15 febbraio 2017

Presidenza del vice presidente Gasparri,
indi del vice presidente Calderoli
e del presidente Grasso

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	27

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE.....	5
SCILIPOTI ISGRÒ (FI-PdL XVII).....	5

Verifiche del numero legale

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO.....6

SUL FUNZIONAMENTO DEL TRIBUNALE DEL RIESAME DI BOLOGNA

FALANGA (ALA-SCCLP).....	6
--------------------------	---

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2630) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, recante proroga e definizione di termini (Relazione orale):

PRESIDENTE.....	6
FUCKSIA (Misto).....	7
PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	9
DE PETRIS (Misto-SI-SEL).....	11

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	13
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2630:

PRESIDENTE.....	14, 22, 23, 25
GUALDANI (AP (Ncd-CpE)).....	14
FATTORI (M5S).....	15
CALIENDO (FI-PdL XVII).....	17
DE BIASI (PD).....	19
COLLINA, relatore.....	23

PIZZETTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.....	23, 25
ENDRIZZI (M5S).....	24
CENTINAIO (LN-Aut).....	24
DE PETRIS (Misto-SI-SEL).....	24

Richiesta di deliberazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento, per il disegno di legge n. 876:

PRESIDENTE.....	26
-----------------	----

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 2017.....26

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI.....27

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione.....	27
Trasmissione di documenti.....	27

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione.....	27
--------------------------------	----

INCHIESTE PARLAMENTARI

Deferimento.....	28
------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione.....	28
--	----

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme.....	29
Interrogazioni.....	29
Con richiesta di risposta scritta.....	30
Da svolgere in Commissione.....	37

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Europa): AP (Ncd-CpE); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

Sul processo verbale

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,36*).

Sul funzionamento del tribunale del riesame di Bologna

FALANGA (*ALA-SCCLP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (*ALA-SCCLP*). Signor Presidente, colleghi, a nome del mio Gruppo devo segnalare un episodio di una gravità inaudita che si è verificato nel nostro Paese. Vedete, la magistratura italiana è una grande magistratura, è il pilastro che regge la giustizia del nostro Paese, va protetta e noi abbiamo il dovere di proteggerla. Ebbene, è successo che a Bologna la cancelleria del tribunale del riesame notifica a un avvocato che ha un'udienza una sentenza; l'avvocato, stupito, pensa di essersi sbagliato e di non essere andato all'udienza il giorno precedente, ma poi, leggendo l'atto, si rende conto che nel corpo della sentenza...

PRESIDENTE. Senatore, sta entrando nel merito della questione. L'ha accennata, ma ora concluda.

FALANGA (*ALA-SCCLP*). Perché devo concludere?

PRESIDENTE. Perché sì, concluda.

FALANGA (*ALA-SCCLP*). Mi lasci dire che quei magistrati hanno notificato una sentenza del giorno successivo, ovvero di un'udienza che non si era ancora celebrata: questo è il dato.

PRESIDENTE. La ringrazio, ora procediamo con l'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2630) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, recante proroga e definizione di termini (Relazione orale) (ore 16,38)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2630.

Ricordo che nella seduta antimeridiana il relatore ha svolto la relazione orale, è stata respinta una questione pregiudiziale e ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Fucksia. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (*Misto*). Signor Presidente, il clima solito è questo, da piazza. Siamo alla sessantesima fiducia ed è la quarta volta che votiamo il milleproroghe. In alcuni emendamenti si ha la sensazione di un *déjà vu*, perché i temi sono sempre gli stessi. Abbiamo visto riproporre la dilazione per l'adeguamento della normativa sull'adeguamento antincendio delle scuole, per l'emanazione del SINP che aspetta dal 2008, per il Sistri che non funziona e che non ha mai funzionato, ma in compenso, invece di penalizzare la Selex, la premiamo con il regalino di rito.

Ci sono poi degli emendamenti per il terremoto dell'Aquila, il terremoto dell'Irpinia, il terremoto dell'Emilia-Romagna e naturalmente anche per l'ultimo evento sismico. Per quest'ultimo terremoto in parte abbiamo provveduto con buon senso a correggere un errore, un refuso in sede di *drafting*, per quanto riguarda la busta paga pesante, dove era stato dato il beneficio al sostituto d'imposta piuttosto che al cittadino.

Anche in questo caso l'incongruenza è di non capire la realtà della situazione, perché favorire i cittadini con una dilazione dei pagamenti, e poi chiederglieli tutti, anche dilazionati, a dicembre è un po' una presa in giro; perlomeno ci si aspettava una riduzione del reso, come è stato fatto anche in occasione di altri eventi drammatici, come ad esempio l'ultimo terremoto delle Marche e dell'Umbria del 1997. Ma in questa situazione così tragica sarebbe stato giusto fare una sanatoria e non richiedere le restituzioni. Ripeto, la situazione è critica e proprio oggi abbiamo avuto una parziale quantificazione della valutazione dei danni da parte dell'Unione europea. Quindi, tante incongruenze. Tra l'altro, c'è anche la questione legata alla cosiddetta direttiva Bolkestein. C'è stata un'ennesima protesta. Non eravamo in Europa quando ci saremmo dovuti essere e adesso abbiamo una direttiva - mi riferisco, appunto, alla direttiva Bolkestein - che non è congrua con la realtà del nostro Paese ed è del tutto inadeguata. Siamo un Paese diverso, con situazioni ed esigenze diverse. (*Brusio*). Signor Presidente, mi scusi, ma è proprio difficile parlare con questo caos. Tutto ciò è veramente demotivante. (*Richiami del Presidente*).

Ci sono gli ambulanti, che giustamente protestano. Si propone la deroga di un regime che i Comuni hanno già cominciato ad applicare. Mi chiedo se fosse così difficile trattare la questione diversamente, ad esempio prevedendo un sistema di graduatorie che tenesse conto delle licenze preesistenti, visto che dei piccoli commercianti si trovano nella difficoltà di non poter neanche pagare i mutui che hanno contratto per acquistare la licenza.

La cosa più vergognosa - la chicca - tra le tante incongruenze e i tanti rinvii è un emendamento vergognoso con cui è stato inserito un divieto che corrisponde - praticamente - a una deroga al decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 26. Ricordo che tale provvedimento, approvato da quest'Assemblea parlamentare, contiene il recepimento della direttiva 2010/63/UE in materia di sperimentazione anche animale. Anche in questo caso si chiede una dero-

ga. Qual è la scusa? Che è stata avviata una procedura di infrazione da parte dell'Unione europea. Ma cosa andiamo a tamponare se la procedura di infrazione non è stata comunicata al Parlamento? Procediamo di fantasia. C'è un'infrazione? Che la si faccia presente al Parlamento. Non sappiamo di cosa si tratta. Sappiamo solo una cosa. Secondo i dati dell'Eurispes, più dell'80 per cento degli italiani ha dichiarato di essere contrario alla vivisezione, ma in questa sede abbiamo recepito comunque la direttiva, nonostante le numerose firme (oltre 60.000) raccolte dalla LAV per evitare questa proroga. Inoltre, ci sono continui solleciti a far meglio perché nel Paese la sensibilità è volta alla tutela e al rispetto degli animali. Nonostante ciò, che cosa facciamo? Andiamo in deroga per fare sperimentazioni inutili. A chi servono queste sperimentazioni? Naturalmente a chi le ha chieste, cioè a certe associazioni come Search for life, che rappresenta i principali *player* della ricerca biomedica. Questi hanno mandato una letterina a Lorenzin, Calenda e Fedeli, sostenendo che il Paese ha fortemente penalizzato la ricerca per questo motivo, cosa che non corrisponde assolutamente alla realtà, come è stato dimostrato.

Faccio mie le parole della LAV su coloro che insistono per tale tipo di ricerca. Ricordo che si tratta di sperimentare sugli animali anche gli effetti dell'abuso di sostanze come fumo, alcol e droga. Ora, è ovvio; anche il buon senso ci dice che il fumo o la droga non possono avere su un cane lo stesso effetto di quello prodotto su una persona. Oggi ci sono dei metodi alternativi altamente predittivi e più utili se proprio vogliamo fare questo tipo di ricerca (si potrebbe però finanziare la ricerca per molte altre cose più utili). Ad ogni modo, la LAV ha giustamente detto che coloro che insistono per tale tipo di ricerca non fanno partecipare l'Italia ai numerosi bandi comunitari per l'assegnazione di risorse economiche per lo sviluppo dei metodi alternativi alla vivisezione, facendo scappare all'estero i ricercatori italiani bloccati dal dogma della sperimentazione sugli animali, oltre tutto sottopagati da una ricerca in crisi che non riesce a guardare al futuro e che presenta serie lacune sulle tecniche più all'avanguardia e competitive che non ricorrono ad animali e sarebbero per l'Italia una grande opportunità di crescita e di essere ogni tanto un esempio a livello europeo.

Non dobbiamo cedere alle pressioni dell'interesse economico, signor Presidente, lo dico all'Aula, ma dobbiamo rispettare le norme europee e fare in modo che quel famoso articolo 13 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che riconosce il benessere degli animali quale valore dell'Unione, sia in effetti cogente e non una presa in giro. Garattini dice che la scienza non è riconosciuta in Italia come forma di cultura. Io mi sento di rispondere che è vero che la cultura in Italia è penalizzata, anche per altri aspetti, però sicuramente questo accanirsi su sperimentazioni inutili, quando ci sarebbe tanto altro su cui investire e fare, questa crudeltà inutile e gratuita, che ha solo l'obiettivo di fare un certo numero di esperimenti per poter accedere a dei fondi (quindi non per dare notizie utili in più, ma soltanto per averne un utile economico), non sono né cultura, né scienza. Non sono cultura, perché la cultura è altro, e non sono scienza, perché è tipico della scienza vedere il progresso, guardare avanti e non andare indietro, come in questo ancoramento a queste deviazioni mentali si è soliti fare.

Quindi noi ci ritroviamo con questi ennesimi provvedimenti assurdi, in cui si penalizzano le persone che hanno fatto bene e si dà un premio a chi fa male, invece di dargli una sanzione. E facciamo tutto ciò con fiducia, perché abbiamo saputo che anche con questo provvedimento è fiducia. E allora, al quarto milleproroghe che variamo, non abbiamo imparato niente e, se possibile, peggioriamo. Non ci ascoltiamo più neanche quando siamo in Aula, perché sappiamo che tutto quello che diciamo è inutile e lo facciamo per passare il tempo.

L'entusiasmo ritorna in altre sedi, dove si discutono altre storie, che con il Paese e con gli italiani non hanno nulla a che vedere, ma hanno a che vedere con rendite di posizione e con scambi di poltrone. Tutto ciò è molto triste e, al solito, riguarda l'interesse di pochi, mentre i più, che dovremmo rappresentare, non sono ascoltati. Ringrazio per il non ascolto e sono veramente indignata da una simile conduzione delle cose e dei provvedimenti. (*Applausi dei senatori Consiglio e Ceroni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Panizza. Ne ha facoltà.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, mi preme anzitutto ringraziare per la sensibilità e l'attenzione che il Governo, il relatore Collina e tutti i componenti della 1ª Commissione hanno mostrato rispetto alle questioni che, come Gruppo per le Autonomie, abbiamo posto all'interno del provvedimento. Si tratta in particolare di emendamenti che tengono conto delle difficoltà delle piccole e medie imprese nel rispettare scadenze di ordine burocratico e finanziario, che impongono una tempistica più dilatata, motivata esclusivamente da principi di buon senso e non dalla volontà di prorogare *sine die* gli adempimenti.

Mi riferisco, solo per fare gli esempi che più mi stanno a cuore, alla posticipazione dell'entrata in vigore del libro unico del lavoro in modalità telematica e alla proroga del termine per l'adeguamento alle norme antincendio dei rifugi alpini e delle strutture ricettive. Due disposizioni, queste ultime, assolutamente importanti, ma con un costo finanziario e burocratico di non poco conto, motivo per cui la proroga è assolutamente necessaria, in particolare in un momento di crisi come l'attuale, per permettere a tali strutture di potersi mettere in regola senza andare incontro a un'eccessiva esposizione finanziaria.

Vi è poi la proroga per l'adeguamento dei piccoli impianti agricoli alle norme per la prevenzione incendi, soprattutto per i serbatoi di rifornimento dei macchinari agricoli; un carico oneroso per la già fragile gestione economica delle piccole aziende. Ma mi riferisco anche alla proroga relativa all'obbligo dell'abilitazione per l'utilizzo di macchine agricole. Ad oggi si calcola che solo il 20 per cento dei circa 500.000 addetti del settore abbia completato il relativo corso d'aggiornamento; pertanto tale proroga è necessaria per permettere alla stragrande maggioranza degli operatori di mettersi in regola.

Vi è altresì la proroga legata agli obblighi di comunicazione dei dati relativi agli acquisti intracomunitari di beni e alle prestazioni di servizi rice-

vute da soggetti residenti in altri Stati membri dell'Unione europea, introdotti da una norma lampo del 2016. Tale proroga interessa da vicino gli spedizionieri doganalisti italiani, circa 10.000 impiegati a tempo indeterminato, che oggi sono in grande difficoltà per l'introduzione a sorpresa della norma. La categoria aveva chiesto di spostare la data di scadenza al 2020, anno per il quale i 28 Paesi dell'Unione europea si sono detti pronti all'utilizzo di sistemi informatici comuni. Tuttavia, l'entrata in vigore spostata al 31 dicembre 2017 tranquillizza le aziende, così come siamo soddisfatti per le misure di semplificazione introdotte con lo stesso emendamento.

Mi soffermo da ultimo sull'entrata in vigore della direttiva Bolkestein per quando riguarda il commercio ambulante: una discussione che ha interessato anche la nostra Assemblea nella giornata odierna. Ieri vi è stata la manifestazione di protesta degli operatori e abbiamo potuto ascoltare una loro delegazione in Commissione. Il relatore ha proposto una mediazione tra la volontà di prorogare l'entrata in vigore della direttiva e l'opportunità di riconoscere il percorso virtuoso portato avanti da alcune Regioni, che, attraverso il confronto con la categoria, sono riuscite ad individuare criteri e requisiti che salvaguardano le imprese oneste, che hanno svolto correttamente il loro lavoro in questi anni e che hanno giustamente diritto ad una priorità assoluta nella riassegnazione dei posti disponibili. Confesso che avrei preferito la formulazione contenuta originariamente nel testo governativo, ma riconosco che la proposta del relatore va comunque incontro alle preoccupazioni giustamente espresse da una categoria che opera in condizioni difficili, con pesanti spostamenti, spesso in condizioni climatiche sfavorevoli, in località molte volte periferiche e disagiate.

Non è naturalmente questo il provvedimento con cui affrontare tutte le questioni sollevate ieri dagli operatori ed è per questo che chiedo al Governo di fare una profonda riflessione sulla possibilità di escludere il commercio ambulante dall'applicazione della direttiva, proprio come ha fatto la stragrande maggioranza dei Paesi europei e di dotarci invece di una buona normativa nazionale, che dia ampia autonomia alle Regioni e alle Province autonome. Per questo ho sottoscritto l'ordine del giorno del collega Ruta, che impegna il Governo ad affrontare seriamente l'esigenza di riordinare normativamente il settore. Il commercio ambulante è gestito da tante piccole e piccolissime imprese familiari, che svolgono un importante servizio anche nei centri più sperduti e carenti di punti vendita. Inoltre è un settore che da sempre si caratterizza per la vendita di prodotti che non entrano nella grande distribuzione, in alcuni casi per rivolgersi a quegli acquirenti particolarmente attenti al prezzo, in altri perché si tratta di vendite al dettaglio e di nicchia, in particolare nelle fiere specializzate e legate all'agroalimentare. Invece oggi corriamo il rischio di trasformare il commercio ambulante in una propaggine della grande distribuzione e dei grandi marchi internazionali. Credo che quelle che abbiamo sentito ieri siano proposte da prendere in seria considerazione, se non vogliamo correre il rischio di mettere in difficoltà tante famiglie di lavoratori e un settore che comunque non ha mai avuto vita semplice. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, non tornerò sulle questioni che ho già sottoposto all'attenzione dell'Assemblea in merito alla costituzionalità del provvedimento oggi al nostro esame e alla questione pregiudiziale, che ho illustrato in precedenza. Esso costituisce, a nostro avviso, l'ennesima ratifica dell'inefficienza e dell'incapacità del Governo di dare attuazione ad una serie di norme e, contemporaneamente, di riuscire ad affrontare, con provvedimenti adeguati e specifici, molti nodi che sono di fronte a noi e che causano grandi problemi al nostro Paese. Quindi mi concentrerò sulle questioni contenute nel provvedimento milleproroghe che ritengo fondamentali, tra cui, innanzitutto, la questione riguardante la vicenda dei lavoratori precari, su cui è stato fatto il minimo indispensabile, attraverso le modifiche introdotte in Commissione. Penso, ad esempio, alla questione delle 887 unità di personale della polizia penitenziaria, alle assunzioni nell'Istituto superiore di sanità, alla vicenda dei precari dell'ISTAT, che tanto ci ha fatto tribolare, perché chissà cosa sembrava dovesse essere prodotto, per poter prorogare i contratti dei precari dell'ISTAT. Su questo aspetto abbiamo dato il nostro contributo: una piccola soddisfazione, però, a fronte di una serie di altre questioni rimaste assolutamente insolute.

Penso, inoltre, alla vicenda che riguarda tutti i precari delle Province e delle Città metropolitane. Io ho poco tempo, ma credo - e il Presidente *pro tempore* della 1ª Commissione lo sa bene, perché ne abbiamo discusso a lungo - che su tutta la vicenda delle Province e, quindi, dell'attuazione della legge Delrio, sono stati provocati dei guasti attraverso una riforma che tra l'altro, dopo l'esito del *referendum*, lascia comunque le Province in Costituzione. Ebbene, a nostro avviso, i guasti che si sono provocati sia sul fronte del personale che su quello dei servizi dovranno essere oggetto di un intervento serio da parte del Parlamento e del Governo.

Sempre continuando sulla vicenda dei precari, abbiamo avanzato una serie di richieste che non sono state assolutamente prese in considerazione. Mi riferisco, ad esempio, al fatto che anche sulla vicenda dell'indennità di disoccupazione denominata DIS-COLL è stata prevista una proroga di soli sei mesi, quindi tutti ci chiediamo cosa accadrà alla fine, a giugno 2017, mentre non è stata assolutamente presa in considerazione l'idea, che noi avevamo avanzato, della proroga di almeno un anno che dava un po' più di certezza. Non desidero poi affrontare la questione che riguarda la proroga dell'opzione donna, che non è stata minimamente presa in considerazione, ma che, a nostro avviso, aveva anch'essa la necessità di essere affrontata con serietà.

Sul fronte in generale della scuola, dell'università e della ricerca, la modifica introdotta in Commissione relativamente all'estensione all'anno accademico 2016-2017 della possibilità di attingere alle graduatorie nazionali ad esaurimento (GAE) per l'attribuzione degli incarichi di insegnamento a tempo indeterminato e determinato limitato alle istituzioni dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) ci lascia non molto soddisfatti, anzi parzialmente contenti, perché avremmo voluto che fosse appro-

vato il nostro emendamento che riapriva le graduatorie nel 2017 a tutti i docenti precari, al fine di contrastare anche in questo caso ancora una volta l'abuso dei contratti a tempo determinato. È stato approvato un nostro emendamento sulla proroga, certamente necessaria, della possibilità per ciascun ateneo di utilizzare la procedura per la chiamata come professori di ruolo e ricercatori a tempo indeterminato in servizio presso l'ateneo e in possesso dell'abilitazione scientifica, ma come vedete sono piccole cose a fronte di grandi questioni che rimangono tutte davanti a noi.

Siamo inoltre assolutamente esterrefatti perché ancora una volta si va avanti con la proroga al 31 dicembre 2017 delle norme per il regolamento antincendio per gli edifici scolastici; ieri sera è stato addirittura approvato un emendamento che riguarda non solo gli hotel ma gli asili nido, quindi proseguiamo con una politica che cerca sempre di rinviare gli interventi di messa a norma, con un impatto veramente grave dal punto di vista della sicurezza. Ogni volta che accadono le disgrazie tutti diciamo che bisogna investire sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e soprattutto degli edifici scolastici, ma poi ogni volta arriva il milleproroghe e accade esattamente il contrario.

Vi sono due questioni che hanno richiamato la nostra attenzione e che io vorrei qui richiamare con forza. La prima è la seguente: chi ci conosce sa che noi di Sinistra Italiana, ma anche in passato sotto altre vesti, abbiamo sempre tentato di richiamare l'attenzione di tutti su cosa avrebbe prodotto l'entrata in vigore della direttiva Bolkestein. Sono stati lanciati allarmi ed appelli su cosa questo avrebbe prodotto sul fronte sociale per quanto riguarda i servizi. Noi ci siamo mossi nella direzione di un recepimento della direttiva, nel 2010, senza curarci di quali sarebbero stati gli impatti su alcuni settori.

L'applicazione della Bolkestein rischia di produrre un danno enorme al commercio ambulante. Quindi, la questione fondamentale che dobbiamo affrontare (e speriamo di poterlo fare con una mozione o con altre norme ed interventi assolutamente necessari) è fare in modo che quel settore, come altri, siano esclusi dall'applicazione della citata direttiva.

Cosa è accaduto in Commissione? Proprio perché bisogna andare cauti, perché c'è una trattativa in corso e bisogna capire bene l'impatto di tale direttiva, oltre che il pronunciamento dell'Antitrust sullo stesso accordo della Conferenza Stato-Regioni, avevamo chiesto semplicemente di attestarsi almeno al testo del Governo, cioè su una proroga a dicembre 2018. Mi pare che non fosse niente di così eversivo. Si è invece voluto insistere nel voler riaffermare che, comunque, devono essere avviate le procedure da parte dei Comuni entro il dicembre 2018, a volere affermare e, quindi, a voler manifestare tutto lo zelo di chi dice che, comunque, la direttiva deve essere applicata anche a questo settore.

Io invito ancora una volta i senatori di maggioranza a riflettere su tale questione. Anche perché, diciamoci le cose come stanno. Non si può, come hanno fatto alcuni esponenti del Partito Democratico, andare lì, promettere, far vedere che si era dalla loro parte e poi comportarsi in modo completamente diverso, magari per quattro voti.

Bisogna essere molto chiari; bisogna avere a cuore l'interesse non solo di questo settore, ed avere il polso, soprattutto nel Centro-Sud, di quali saranno gli impatti a livello sociale e occupazionale.

Vorrei poi concentrarmi su un'altra questione, che io trovo vergognosa. Mentre si dimostra un grande zelo nel voler applicare la direttiva, altrettanto zelo non si dimostra nel voler applicare, ad esempio, la direttiva (e soprattutto la legge approvata in base a come è stata recepita la direttiva da questo Parlamento e da questo Senato) sulla vivisezione. Ancora una volta, non si fa altro che andare a prorogare l'entrata in vigore dei divieti. Quindi, dopo una moratoria di tre anni sulla vivisezione per quanto riguarda i *test* sia per le sostanze psicotrope, che per il fumo e gli xenotrapianti, moratoria che avrebbe dato l'opportunità di poter, in qualche modo, finalmente insistere e avviare le ricerche con metodi alternativi, anche qui si è provato a fare una proroga ulteriore di addirittura cinque anni, dopo che il Governo aveva chiesto già una proroga di un anno. E alla fine si è arrivati a una proroga di tre anni.

Io questo lo trovo un elemento molto grave, non solo perché ancora una volta si contravviene a delle norme che noi abbiamo votato, ma perché, ancora una volta, si fa un'operazione assolutamente distorsiva rispetto alla realtà vera della ricerca. Continuare a prorogare in questo modo risponde alle esigenze, non della scienza e della ricerca, con la "s" e la "r" maiuscole, ma soltanto ad alcuni interessi molto precisi.

Noi potremmo discutere a lungo e io l'ho fatto molto anche in Commissione. Noi continuiamo ad avere una certa opinione riguardo alcune sperimentazioni. Potrei dilungarmi a leggere la reazione fatta dall'Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna per trovarvi assolutamente degli elementi di totale contraddizione.

Evidentemente si commuovono tutti quando portiamo a Sanremo i cagnolini che hanno dato una mano in Abruzzo per il salvataggio nell'albergo di Rigopiano, per fare *audience*, così tutti si vantano dei 16 milioni di spettatori. Fanno commuovere tutti, li utilizziamo per quello e ci danno anche una mano a salvare le vite umane. Poi, però, non ci pensiamo due volte, ma neanche una volta, a mettere in campo norme e ad approvare emendamenti, come in questo caso, che continuano a dare solo crudeltà e sofferenza, senza nessuno vantaggio per noi umani. Abbiamo discusso ieri a lungo di medicina di genere per dire che la medicina tra uomini e donne è diversa. Pensate voi se il modello animale possa essere completamente sovrapposto a quello umano. Continuando queste sperimentazioni non facciamo soltanto un danno etico, ma arrechiamo un danno al futuro della ricerca in questo Paese.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Liceo scientifico linguistico statale «Agostino Maria De Carlo», di Giuliano, in provincia di Napoli, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2630 (ore 17,07)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gualdani. Ne ha facoltà.

GUALDANI (*AP (Ncd-CpE)*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi siamo chiamati a convertire un decreto-legge che reca importanti adeguamenti normativi per soddisfare l'esigenza, avvertita in molti settori, di aggiornare i relativi termini di legge all'evolversi della realtà e ai bisogni dei cittadini. Si tratta di uno strumento di cui si è fatto costante utilizzo negli ultimi anni e, ovviamente, di uno strumento che dà il segno di criticità dure a superarsi sia sul piano della risoluzione definitiva di problematiche di medio - lungo periodo, sia su quello dell'attuazione normativa.

In ogni caso, i diritti e gli interessi che ricorrono nel provvedimento sono assolutamente meritevoli di tutela da parte dello Stato e bene ha fatto il Governo a farsene carico anche in questa occasione.

Parliamo, oggi, dei precari delle pubbliche amministrazioni, del settore dell'editoria, dei lavoratori a rischio di perdere la cassa integrazione, di sostenibilità finanziaria dei bilanci degli enti locali, del settore farmaceutico e dell'emergenza terremoto. Tutti ci rendiamo conto di quanto questi temi siano attuali e con quale urgenza Governo e Parlamento devono dare una risposta a tutti coloro che sono destinatari diretti e indiretti delle norme in questione.

Tra i punti qualificanti del decreto-legge, sembra doveroso fare riferimento alla proroga degli incarichi della squadra dedita alla tutela e alla valorizzazione del sito di Pompei, recentemente al centro della visita della commissaria europea. Continuano così per altri dodici mesi gli incarichi di collaborazione per le attività progettuali e di supporto al Grande progetto Pompei.

In materia ambientale, viene prorogato fino al 31 dicembre 2017 il subentro del nuovo concessionario e il periodo in cui continuano ad applicarsi gli obblighi relativi alla gestione dei rifiuti antecedenti al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti.

Relativamente al settore della pubblica amministrazione, viene prorogato al 31 dicembre 2017 il taglio del 10 per cento degli emolumenti per i componenti di organi di indirizzo, direzione e controllo, consigli di amministrazione e il blocco dei canoni di affitto pagati dalle pubbliche amministrazioni.

Per quanto riguarda le assunzioni, continuano ad avere validità le graduatorie dei concorsi pubblici per assunzioni a tempo indeterminato (compresi i Corpi di polizia), i contratti di lavoro a tempo determinato e i contratti di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto, e quelli del personale delle Province e delle Città metropolitane destinato ai centri per l'impiego.

Nel settore degli interventi emergenziali, viene ampliata la possibilità di spesa per gli enti terremotati per l'anno 2017 per interventi finalizzati a

fronteggiare i danni del terremoto e facilitare la ricostruzione. È infatti prorogata al 31 dicembre 2017, con l'investimento di 32 milioni di euro, nei Comuni colpiti dal sisma del 2016 la sospensione dei mutui e altri finanziamenti e per altri sei mesi delle fatture di gas, elettricità, acqua, assicurazioni, telefonia, RAI, e quant'altro, e l'avvio di interventi di ricostruzione per cui si sia già in possesso di progetti esecutivi e cronoprogramma.

Viene rifinanziato anche il contributo straordinario per la ricostruzione del Comune di L'Aquila. In materia di lavoro, viene prorogato per il 2017 l'intervento di integrazione salariale straordinaria per le imprese operanti in un'area di crisi industriale complessa e viene rifinanziata la cassa integrazione guadagni in deroga per il settore della pesca, con opportuna integrazione derivante dall'esame in sede referente della 1ª Commissione.

Per quanto riguarda il settore delle forze di sicurezza, vorrei segnalare le disposizioni che consentono per un altro anno agli agenti dei servizi di informazione e sicurezza di effettuare colloqui personali con soggetti detenuti o internati per prevenire atti terroristici, quelle che prorogano a tutto il 2017 la possibilità per l'Arma dei carabinieri e per le altre forze di polizia di assicurare al personale il regolare pagamento delle ore di lavoro straordinario sin dal mese di gennaio di quest'anno.

Infine, vorrei, ricordare la norma con la quale si assegna più tempo affinché Comuni, Province, Regioni, amministrazioni statali e altri soggetti pubblici elaborino piani straordinari di edilizia residenziale per costruire immobili da affittare a tariffe convenzionate al personale statale impegnato nella lotta alla criminalità organizzata.

Altrettanto significative sono state le modifiche introdotte dalla Commissione di merito, ad esempio relativamente al capitolo del turismo, con la posticipazione del termine per l'adeguamento antincendio delle strutture alberghiere, e al capitolo imprese, con la proroga di un anno dell'entrata in vigore della nuova normativa sugli obblighi assunzionali e con il rinvio di un anno dell'obbligo della tenuta telematica del libro unico del lavoro.

Slitta al 31 dicembre 2017 il termine per i Comuni per l'affidamento dei lavori di ristrutturazione delle scuole per non perdere le risorse assegnate a tale scopo dal decreto del fare. Gli edifici scolastici avranno un anno in più, con scadenza al 31 dicembre 2017, per adeguarsi alla normativa antincendio. La presentazione della documentazione era inizialmente prevista per il 31 dicembre 2016.

Signor Presidente, questi sono alcuni dei punti centrali di un provvedimento foriero di ricadute positive per l'economia e per i cittadini italiani. *(Applausi dal Gruppo AP (Ncd-CpE)).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fattori. Ne ha facoltà.

FATTORI *(M5S)*. Signor Presidente, oggi celebriamo una triplice sconfitta per questo Parlamento e questa classe politica, cominciando dall'ennesima fiducia che non consente al Parlamento di legiferare e confrontarsi come sarebbe opportuno per un Parlamento serio.

La seconda sconfitta è il milleproroghe, che rappresenta l'incapacità di una classe politica di fare programmazioni a lungo termine e non ritrovar-

si costantemente a dover prorogare norme e codicilli che, invece, necessiterebbero di un'azione politica seria.

Vorrei far notare poi che c'è un fallimento nei rapporti con l'Unione europea: mentre noi siamo chiusi qui dentro e fuori gli ambulanti giustamente protestano, in sede europea è stato appena approvato il Comprehensive economic and trade agreement (CETA), il trattato di libero scambio tra l'Unione europea e il Canada, nel silenzio di tutti. Questo trattato è assolutamente devastante proprio per la piccolissima imprenditoria agricola italiana che si vedrà recapitare in Italia grandi quantità di prodotti che transitano attraverso gli Stati Uniti in Canada e poi arrivano in Europa. Sono prodotti a basso costo e di pessima qualità con i quali i nostri piccoli agricoltori non potranno competere.

E veniamo al milleproroghe. Vorrei soffermarmi sulla direttiva Bolkestein, per la quale da giorni stanno protestando gli ambulanti qui fuori, sostanzialmente inascoltati. Per chi non lo sapesse, la direttiva Bolkestein è una direttiva del 2006 che è stata recepita *in toto* solamente dall'Italia e dalla Spagna. Noi che siamo sempre tardivi nel recepire le direttive che ci impone l'Unione europea - che sono, a volte, di perfetto buonsenso, come nella gestione dei rifiuti - ci affrettiamo invece a recepire direttive che ci danneggiano. La direttiva Bolkestein doveva consentire la libera imprenditoria su tutto il territorio dell'Unione europea e, quindi, il libero scambio di merci, come prescrive il trattato sul funzionamento dell'Unione europea; tuttavia, il fatto che l'abbiamo recepita *in toto* solo noi e la Spagna (che, tra l'altro, l'ha posticipata nel suo completo recepimento tra settantacinque anni) significa che gli spazi pubblici che i nostri ambulanti, con fatica, occupano da tanti anni per reggere quella microimprenditoria che tanto ci fa bene, potranno essere ottenuti solo partecipando a bandi europei. A questi bandi europei i nostri ambulanti potranno partecipare spendendo soldi senza la garanzia di ottenere gli spazi che adesso occupano, mentre non sarà possibile partecipare a gare in altri Paesi dal momento che gli altri Paesi non hanno recepito la direttiva. Ci saranno persone che verranno a investire in Italia, ma noi non potremo andare a investire in altri Paesi membri, perché sono stati molto più furbi di noi.

L'articolo 12 della direttiva Bolkestein, per l'appunto, metterà in ginocchio un'imprenditoria che conta 200.000 operatori in tutta Italia, 20.000 solo nel Lazio, e una grande parte delle campagne di questa nostra bella Italia che con lo stabilimento di prezzi che nemmeno riescono a coprire i costi di produzione dei prodotti agricoli, trovano nella vendita diretta l'unico modo per sopravvivere.

Non voglio dilungarmi sull'annosa questione della direttiva Bolkestein, ma credo che abbiamo tutti il dovere di rispondere agli ambulanti che stanno manifestando qui fuori. Purtroppo, avete addirittura imposto ai Comuni di iniziare ad emanare i bandi entro il 2018, ma la storia non può finire qui. Passata questa ennesima fiducia - cui naturalmente noi voteremo no - bisogna che il Governo ascolti seriamente le istanze di questi piccoli e piccolissimi commercianti: si sieda a un tavolo con le Regioni e con gli operatori e dia finalmente dignità a una classe di piccoli imprenditori che non sappiamo più tutelare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caliendo. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, avevo deciso di non intervenire, dal momento che parliamo inutilmente, in un dibattito che è diventato tra sordi: anche questa volta pare che metterete la fiducia. Tuttavia, mi sono posto un problema, che mi deriva dalla competenza che discende dalla piena cognizione delle problematiche che pone la gestione del reale.

Devo registrare un errore formidabile nell'emendamento del Governo 10.2000, che modifica il termine di cui all'articolo 194, primo comma, del regio decreto n. 12 del 1941 solo per gli uditori di prima nomina. Signor Sottosegretario, probabilmente non si ha cognizione di che cosa sia l'organizzazione giudiziaria e perciò avete immaginato, prima, di sopprimere i tempi del pensionamento, poi, avete prorogato i termini, rifiutando un mio emendamento che vi aveva programmato l'entrata in funzione complessiva secondo gli anni e gli scaglionamenti fino al dicembre 2017, poi avete emanato una prima proroga uguale al mio emendamento e, infine, avete immaginato una seconda proroga solo per alcuni, non rendendovi conto che questo determina uno squilibrio, che ora viene ulteriormente accentuato. Non ho bisogno di fare ricorso a particolari esperienze o a particolari cognizioni: anche un bambino capirebbe cosa significa ridurre il tempo a tre anni per un gruppo di magistrati di prima nomina, lei lo capisce benissimo. Se io fossi un magistrato a Milano e chiedessi di esercitare in Sicilia, perché magari voglio dare un contributo nella lotta alla mafia, dopo tre anni avrei maturato il mio diritto a essere trasferito; voi avete prolungato il tempo necessario per maturare tale diritto a quattro anni e lo avete, invece, ridotto a tre anni solo per gli uditori di prima nomina: ciò significa che il posto di giudice che avrei voluto ricoprire andrà a un giovane e che il mio sacrificio sarà stato inutile.

Tutto questo è veramente assurdo. Non solo gli emendamenti che avevo sottoscritto, ma anche quelli del senatore Cuomo e di altri senatori del Partito Democratico, come quello del senatore Cucca, ponevano in evidenza questa problematica che voi non avete per nulla esaminato, né la Commissione, né il Governo (non so se la Commissione sia stata indotta dal parere contrario del Governo). Allora mi devo lamentare.

E mi rivolgo al Vice Presidente della 1ª Commissione, che ringrazio per aver accolto il mio emendamento 10.26, anche se previa riformulazione e limitatamente alla prima parte. Questo emendamento riguarda l'avvocatura. Che cosa è avvenuto? Quando abbiamo discusso la riforma della professione forense abbiamo abolito la possibilità agli scritti di consultare il codice commentato. Perché? La legge che prevedeva la consultazione del codice commentato era sacrosanta, dal momento che nessun avvocato svolge la professione senza consultare il codice e i commenti della giurisprudenza; il problema è che erano stati stampati codici commentati che riportavano anche la dottrina. Per questo motivo, giustamente, è stato escluso il codice commentato dalle prove scritte.

Questo emendamento, che è stato accolto nella sua prima parte fino alla parola: «cinque», prevedeva poi che si modificasse la norma prevedendo l'utilizzo del codice commentato, ma solo con i richiami della giurisprudenza.

Basterebbe che ci fosse un minimo di organizzazione in questo Parlamento. Non possiamo andare avanti ragionando soltanto sul termine di proroga delle milleproroghe. Voglio soltanto far capire che, se c'è un errore, dovremmo avere la possibilità di discuterne. Ma con chi ne discuto? Con chi, se gli organismi e i rappresentanti del Governo competenti non sono presenti?

Signor Sottosegretario, le sto chiedendo di rendersi conto di quale sia la problematica sottesa a questo: voi state distruggendo una serie di giovani. Non è più tollerabile che debbano arrivare a trent'anni per iniziare l'attività professionale di avvocato e a trentadue e trentatré anni per iniziare quella di magistrato. Vi rendete conto che con quello che avete fatto, improvvisamente calato dall'alto, avete determinato che alcuni soggetti, entrati in magistratura a trentadue-trentatré anni, non hanno la possibilità di maturare il tempo della pensione?

C'erano emendamenti che correggevano la norma non in termini negativi o diversi dal verbo renziano, ma in termini la cui fondatezza è stata riconosciuta dallo stesso Ministro della giustizia in un'intervista. Lei sa meglio di me che, dopo aver votato la fiducia in quest'Aula, su vostra richiesta, per non apportare alcuna modifica a quel termine di pensionamento che avevate indicato, abbiamo visto, il lunedì successivo, in televisione, il presidente dell'Associazione nazionale magistrati scendere da Palazzo Chigi e affermare che il Presidente del Consiglio aveva garantito una temporanea valenza dei settantadue anni. Credendo e dando affidamento alle parole del Presidente del Consiglio dei ministri, abbiamo individuato - non solo noi, ma anche i senatori del Partito Democratico - brevi periodi di sospensione di quelle norme. Lo stesso Ministro della giustizia ha detto, in una riunione con l'Associazione nazionale magistrati, che si era individuata forse la riforma del processo penale in cui inserire queste norme. Ma vi rendete conto che la questione non è dove inserire queste norme? Infatti, un eventuale ritardo significa né più né meno quello che si sta verificando: avete visto quali sono i dati statistici dopo la vostra maledetta riforma? Che cosa ha portato? Sono aumentati o diminuiti i tempi dei processi?

Di fronte a questo, mi trovo costretto a chiedere: con chi devo parlare, Sottosegretario, di una questione di competenza, di un errore scritto, per quanto riguarda il vostro emendamento, e del non aver compreso la necessità di intervenire con urgenza anche per quanto riguarda l'esame dell'avvocatura? Il che cosa vuole dire? Avete ridotto a un anno la proroga, il che significa che l'anno prossimo faremo un'altra proroga, ma non possiamo abituare i nostri giovani ad avere una proroga annuale e a non poter programmare la propria preparazione e il proprio modo di rapportarsi agli studi per poter superare l'esame di avvocato, che è un esame e non un concorso.

Signor Sottosegretario, conoscendola e apprezzandola, mi auguro veramente che lei abbia la forza e la capacità di imporsi affinché, nel momento in cui si dovesse apporre la fiducia, prima si facciano due ore di discussione

su questi emendamenti, in modo che si possano eventualmente correggere con un intervento del Governo e inserirli nel testo su cui voi andrete ad apporre la fiducia. Mi auguro che lei abbia la forza, la volontà e la capacità di farlo, perché questo significherebbe fare qualcosa per il nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Biasi. Ne ha facoltà.

DE BIASI (*PD*). Signor Presidente, diceva il senatore Collina, il relatore, nella sua relazione che il milleproroghe è un'occasione per fare il punto sulle politiche pubbliche ed è assolutamente vero. Permettetemi di cogliere l'occasione per ringraziare il senatore Collina, il sottosegretario Pizzetti e la Commissione tutta per un lavoro molto complicato, che riguarda anche alcune materie molto vicine alla sanità e che la Commissione sanità ha, pressoché all'unanimità, sottoscritto in un emendamento, come dirò, sull'Istituto superiore di sanità per quel che riguarda la proroga della sperimentazione animale.

Il rammarico è che sul tema dell'innovazione in generale vi sia sempre una difficoltà reale da parte di tutto il Parlamento e credo anche del Governo. Riuscire a puntare sull'innovazione indubbiamente comporta delle scelte che non sempre possono portare all'unanimità, ma del resto, se vogliamo cambiare questo Paese e modernizzarlo, non abbiamo altra scelta se non andare avanti nelle nostre convinzioni per il bene dei cittadini italiani. Veniamo - lo sappiamo tutti molto bene - da politiche pubbliche che sono state protezionistiche, da politiche pubbliche che hanno sprecato, da un debito molto alto ed io credo che i finanziamenti vadano indirizzati proprio su quella parte che può dare il di più, che può dare quella spinta al Paese di cui il Paese ha bisogno.

Vengo al primo punto. In occasione delle interrogazioni parlamentari si replica dichiarandosi molto soddisfatti, parzialmente soddisfatti o del tutto insoddisfatti. Ebbene, più che parzialmente soddisfatti possiamo dirci in relazione all'emendamento che ha riguardato la proroga della moratoria sulla sperimentazione con uso di animali, di cui tanto si è parlato anche in quest'Aula.

Al riguardo, signor Presidente, può darsi che io abbia capito male - e in tal caso mi scuso anticipatamente - ma ho sentito, nell'intervento della senatrice Fucksia, la definizione «deviazioni mentali». Magari mi sbaglio, ma glielo segnalo perché un po' di attenzione anche al linguaggio non guasterebbe.

PRESIDENTE. Verificheremo, può darsi che ci sia sfuggito.

DE BIASI (*PD*). La ringrazio, signor Presidente, perché stiamo parlando di una questione molto importante, che ha a che fare con il futuro dell'Italia e di tante persone. Non si tratta solo delle persone che fanno ricerca, e guardate che sono persone non incasellabili semplicemente negli interessi costituiti, come qualcuno vorrebbe. Telethon, ad esempio, che è visto

da milioni di spettatori e a cui contribuiscono milioni di persone, non si può certamente dire un'organizzazione *profit*: è un'organizzazione che cerca di finanziare, per quel che possibile, la ricerca su malattie tremende, che bisognerebbe provare ad avere e sapere se in casa c'è qualcuno che le ha avute prima di dire cose che non stanno né in cielo, né in terra. Non intendo polemizzare. Ognuno ha le sue opinioni, ma deve essere molto chiaro che c'è una coerenza nella battaglia. Non vogliamo l'utilizzo nella ricerca di animali, peraltro circoscritti ad alcune specie, in particolare i piccoli topi? Bene, ma allora non vogliamo neanche la derattizzazione.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 17,30)

(Segue DE BIASI). Cerchiamo di essere fino in fondo, una volta tanto, coerenti.

Non è pensabile che si ricorra ad artifici come quello di fare il paragone con i cani che hanno salvato le persone. Non stiamo parlando di questo. Non è possibile che si faccia sperimentazione su alcun cane. È evidente che si è in malafede, mentre dobbiamo parlare del merito della questione.

Quanto agli xenotrapianti, sapete che l'Italia ha una prassi più restrittiva rispetto a quella degli altri Paesi. Gli xenotrapianti non sono un problema? Sono un tipo di trapianto che ha consentito a persone, più o meno famose, di sopravvivere perché, ad esempio, si è impiantata una valvola cardiaca. Certo, potrà non interessare, perché forse si preferisce sperimentare sull'uomo. Forse è questo il problema? Dobbiamo tornare a pratiche che vorremmo davvero dimenticare, come la sperimentazione sull'uomo? Non credo.

L'Istituto zooprofilattico sperimentale, che piaccia o non piaccia, è accreditato presso il Ministero della salute e scrive molto chiaramente nella sua relazione che, per quel che riguarda le sostanze psicoattive, l'unica alternativa attualmente disponibile è la sperimentazione del volontario sano oppure di soggetti utilizzatori di sostanze. La relazione termina dicendo che pertanto, alla data odierna, la completa sostituzione del modello animale non è realizzabile in quanto non esistono metodi alternativi in grado di valutare gli effetti comportamentali neurobiologici e psicologici indotti dall'assunzione e somministrazione di una sostanza. Questa è gente che studia. Ripeto: questa è gente che studia e non fa le riunioni con le associazioni animaliste.

In secondo luogo, l'Istituto zooprofilattico sperimentale ha dato il suo parere anche in tema di xenotrapianti, dicendo che al momento non esistono metodi alternativi a tale tipo di sperimentazione. Arrendetevi! Arrendetevi e insieme lavoriamo per cercare metodi alternativi che però, allo stato attuale, non ci sono. I ricercatori sarebbero i primi a essere contenti di metodi alternativi che, purtroppo, oggi non esistono.

C'è poi una novità, caro Presidente. Poche ore fa la Commissione europea ha mandato una lettera all'Italia, ricordando l'obbligo di adempiere entro due mesi all'adeguamento alla direttiva europea sulla sperimentazione animale. Arrendetevi, non c'è altra strada. Lavoriamo insieme. Non raccontiamo bugie alle persone, non muoviamo la pancia, teniamo la testa!

Aiutiamo i giovani ricercatori a progredire in questo Paese! (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Rizzotti*). Ampliamo le sedi e facciamo in modo che la ricerca venga finanziata e finanziata meglio, in modo anche più trasparente. Facciamo insieme questa battaglia.

La proroga di tre anni non è abbastanza? Io, insieme a chi ha sottoscritto il mio emendamento (maggioranza e opposizione), avrei preferito di gran lunga una proroga di cinque anni perché, come sapete, un bando e una ricerca hanno questa durata. Chi dice che si può fare in poco tempo non sa di cosa sta parlando. Chi dice che è solo l'industria farmaceutica a fare ricerca, dice una bugia clamorosa, perché in questo Paese la ricerca di base è grande. Certo, ci dovrà essere anche una ricerca applicata, ma perché dobbiamo mandare a monte il lavoro prezioso delle nostre università? Perché mai? In nome di alcune idee che non hanno fondamento nella realtà?

C'è una sfiducia profonda nell'uomo e nelle sue possibilità etiche di migliorare, con la scienza e la ricerca, la vita dei suoi simili e io questo non lo condivido. Per questo motivo, sono felice che l'Europa ci intimi di adeguarci e, allo stesso modo, sono contenta che ci sia una proroga triennale, nella speranza che, in futuro, ci siano meno timidezze su questo punto anche da parte del Governo. Per carità, come si dice dalle nostre parti, piuttosto che niente è meglio piuttosto, anche se non è di totale soddisfazione, però, dicendo di sì e votando questa fiducia, penso anche ai giovani ricercatori di Pro-Test, che sono andati in piazza; si tratta di ragazzi giovanissimi che vogliono davanti a sé un futuro, che noi non possiamo negare loro per fondamentalismi ideologici che non hanno fondamento nella realtà.

Il secondo punto, sul quale vado a concludere, è un punto di straordinaria soddisfazione. Lo voglio dire, perché è la risposta positiva ad un emendamento sottoscritto dall'intera Commissione sanità. Si tratta di un emendamento molto importante: erano tre anni che provavamo a farlo approvare, in tutte le sedi possibili e immaginabili, ma c'era sempre stato detto di no, questa volta apprezzo e ringrazio nuovamente la Commissione e il Governo per aver espresso un parere positivo. Mi riferisco alla stabilizzazione dei precari dell'Istituto superiore di sanità. Abbiamo 2.500 persone che lavorano all'Istituto superiore di sanità, che allo stato attuale è il punto di riferimento di certezza scientifica che noi abbiamo e che fa capo al Ministero della salute. Di questi 2.500, 530 erano e sono precari, alcuni anche da quindici anni. Tutti noi abbiamo avuto la possibilità di apprezzare il lavoro dell'Istituto superiore di sanità: quando abbiamo un problema, chiamiamo l'Istituto superiore di sanità. Qui abbiamo espresso dei pareri grazie all'aiuto dell'Istituto superiore di sanità, quando c'è stato il caso Stamina, ad esempio, su cui non ho sentito nessuna voce dal mondo animalista di aiuto e di sostegno a questa battaglia di civiltà che abbiamo condotto in quest'Aula, vincendola.

Bene, ora, con questo emendamento, ci sarà la possibilità di fare concorsi, con l'assunzione di 230 persone; gli altri saranno stabilizzati a scaglioni, con i fondi dell'Istituto superiore di sanità (mi sembra anche questa una buona pratica). Ora voi direte: perché l'Istituto superiore, sempre la sanità e non altro? Per il semplice motivo che la legge sulla responsabilità professionale e la sicurezza delle cure, che noi abbiamo votato di recente in Aula, prevede che le linee guida delle società scientifiche vengano accreditate

dall'Istituto superiore di sanità, secondo il modello inglese NICE. Ora, noi siamo più poveri e non sto a spiegare quella struttura, comunque, è il loro Istituto superiore di sanità. Di fronte a un compito così importante, è chiaro che noi dobbiamo avere un Istituto stabile nelle sue assunzioni, perché non possiamo affidare una responsabilità così grande a un precariato che va e che viene. In secondo luogo, ci sono i registri; anche ieri abbiamo parlato del registro dei tumori. Insomma, tutti questi registri, quello delle malattie materne, quello dei tumori e quant'altro, faranno capo all'Istituto superiore di sanità. L'Istituto superiore è quello che ha lavorato sul caso ILVA, ad esempio. Esso ha quindi un'importanza tale che richiede ovviamente una stabilizzazione. Dico questo, e concludo, perché c'è un punto molto importante: la ricerca non è solo una questione di affari, ma è carne e sangue delle persone che lì dentro lavorano, che hanno tenuto duro in questi anni, che hanno occupato l'Istituto - e guardate che un Istituto occupato non lo si era mai visto - e perché? Perché vogliono bene al loro lavoro, vogliono bene al loro Istituto, un Istituto che non era messo tanto bene dal punto di vista dei conti e che è stato risanato. Quindi si sono messi in una condizione importante e favorevole per il cambiamento. Questa è gente che ha famiglia, ma ha preferito magari tirare la cinghia e anche tanto, su un lavoro nobile e intellettuale: nobile come tutti i lavori, ma di carattere intellettuale avanzato. In altri Paesi, avrebbero fatto loro ponti d'oro, mentre qui sono stati con stipendi risicati e per un certo periodo neanche troppo certi. È carne e sangue, perché si preferisce la vocazione alla ricerca piuttosto che i soldi. È un monito importantissimo questo, sono persone di altissimo livello. Una di queste persone, un ricercatore dell'Istituto superiore di sanità in un'intervista ha detto una frase che mi ha colpito tantissimo: «Il bicchiere è mezzo pieno, ci eravamo abituati a vederlo mezzo vuoto».

Bene, riflettiamo! Vuol dire che anche in un provvedimento apparentemente un po' freddo come il milleproroghe - mi perdoni il relatore - ci può essere dentro l'umanità, il cambiamento e la voglia del Paese di ripartire. Lo dico a proposito delle norme sulla sperimentazione animale e lo dico sui ricercatori dell'Istituto superiore di sanità: in Italia si riparte con la ricerca e con la valorizzazione delle capacità dei nostri ricercatori. Il presidente Obama, a suo tempo, ha fatto uscire gli Stati Uniti dalla crisi attraverso la ricerca e la stessa cosa ha fatto la cancelliera Merkel. Mi chiedo perché dobbiamo rimanere dietro questi Paesi, quando potremmo essere i primi!

Presidenza del presidente GRASSO (ore 17,41)

(Segue DE BIASI). Quando ci mettiamo, siamo i primi del mondo nella ricerca e quando i nostri ricercatori vanno fuori dal nostro Paese, per loro si fanno ponti d'oro. Piuttosto che avere ponti d'oro all'estero, preferisco che i nostri ricercatori stiano con noi, in una pianura qualche volta un po' paludosa, ma che davvero può portare alla prateria dell'innovazione e del benessere per tutti. (Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Cattaneo, Bianconi, Giovanardi e Rizzotti. Congratulazioni).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

COLLINA, *relatore*. Signor Presidente, desidero ringraziare tutti i colleghi che sono intervenuti in discussione e che hanno avuto modo di approfondire gli aspetti più particolari del provvedimento in esame, che sicuramente è molto vasto e articolato. Per quanto la mia relazione potesse essere lunga, non poteva entrare nel merito e nei particolari, per esplicitare le ragioni e descrivere lo spaccato di vita del Paese che sta dietro ad un provvedimento come il milleproroghe. Ringrazio quindi i colleghi che hanno svolto approfondimenti, tutti portatori di temi appassionati, come abbiamo sentito. Credo che con grande competenza in Commissione abbiamo saputo trovare dei punti di caduta sulle normative che sono state affrontate e prorogate.

Desidero fare alcune precisazioni rispetto a quanto fatto in Commissione, a proposito di due emendamenti. Chiaramente, i lavori della giornata di ieri si sono prolungati e sono andati avanti senza sosta e quindi qualche elemento è stato messo a fuoco solamente in tempi successivi. Mi riferisco all'emendamento 9.67, riferito alla legge di stabilità per il 2016, che proroga una misura provvisoria che peraltro la successiva legge di bilancio per il 2017 ha già messo a regime, senza termine di scadenza, risultando pertanto già assicurato il fine perseguito. L'emendamento 14.29 prevedeva misure analoghe, concernenti la medesima platea di possibili beneficiari, rispetto all'emendamento 14.18, già approvato in precedenza, rispetto al quale risultava in parte assorbito e in parte improcedibile, in quanto ispirato a criteri applicativi diversi rispetto al predetto emendamento e inoltre poneva profili di criticità quanto alla copertura finanziaria, che la riformulazione poneva a carico di un fondo non specificamente dedicato alla finalità considerata.

Ringrazio di nuovo tutti i colleghi, il Governo, i funzionari di Commissione, il Vice Presidente della 1ª Commissione e il Presidente della 5ª Commissione per il lavoro svolto e ora ci accingiamo a proseguire con i nostri lavori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, com'è noto il testo ha avuto un lungo lavoro di gestazione in Commissione e sono stati approvati numerosi emendamenti: ben 96. Il decreto-legge deve essere ancora inviato alla Camera dei deputati e scadrà il 28 di questo mese. Questa è la ragione per la quale il Governo è intenzionato a porre la questione di fiducia sul decreto-legge.

Naturalmente la mole degli emendamenti, peraltro provenienti da pressoché tutti i Gruppi parlamentari, richiede un lavoro di costruzione del maxiemendamento che non è ultimato. Chiederei quindi a lei, signor Presidente, e all'Assemblea la cortesia di dare il tempo alla Ragioneria di bollinare il testo del maxiemendamento su cui poi la Ministra porrà la questione di fiducia. Le chiederei quindi una sospensione dei lavori dell'Assemblea per darci questo tempo.

PRESIDENTE. Quali sono le sue previsioni?

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Penso che verso le ore 19 il testo possa essere depositato alla Presidenza.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, apprendiamo da notizie di stampa di una forte irritazione del presidente Mattarella circa la natura *omnibus* del provvedimento, così come licenziato dalla Commissione. Non è dato sapere se questo si riferisca alla fase emendativa parlamentare o al provvedimento così come è nato, ma mi verrebbe naturale pensare alla prima ipotesi. Vorrei quindi capire dal Governo se il testo del maxiemendamento sarà o meno conforme a quello proposto dalla Commissione, perché eventuali modifiche potrebbero comportare la conferma della censura da parte del Presidente, di cui apprendiamo dal quotidiano «Il Sole 24 Ore», ma soprattutto richiederebbero un adeguato vaglio prima di procedere con la discussione sulla questione di fiducia.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, prendo atto delle parole del senatore Pizzetti, tuttavia, visto che si sta ancora scrivendo il maxiemendamento, invito il Governo a considerare quello che sta succedendo fuori da quest'Aula. Fuori da quest'Aula e in tutte le piazze italiane ci sono cittadini che stanno protestando, in modo animato ma molto democratico, per la questione relativa alla direttiva Bolkestein, quindi stiamo parlando degli ambulanti e dei tassisti. Con il provvedimento in esame rischiamo infatti di mandare sul lastrico decine se non centinaia di migliaia di aziende e, conseguentemente, di famiglie italiane.

L'invito che rivolgo al Governo è quello di tenere in considerazione non tanto la protesta, quanto il rischio di uccidere alcuni settori importanti della nostra economia e soprattutto danneggiare persone che stanno lavorando e che hanno lavorato una vita e che nel giro di qualche minuto vedranno venir meno il sudore di anni e anni di lavoro. Vi chiedo di mettervi una mano sul cuore rispetto a questa vicenda. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, non voglio ripetere le osservazioni giuste che sono state fatte adesso dai miei colleghi, tuttavia,

rivolgendomi al relatore e al Governo, devo dire che a mio avviso tutti noi abbiamo bisogno anche di ulteriori chiarimenti. Ieri, in Commissione, ho chiesto esplicitamente delucidazioni sull'emendamento che sta preoccupando tanto, anche gli operatori, e da parte del relatore è stata data una spiegazione tranquillizzante, assicurando che esso non avrebbe assolutamente impattato né sulla vicenda Uber, né su altre questioni che allarmano moltissimo l'intero settore, che da molto tempo dovrebbe essere oggetto di norme chiare e certe.

Mi associo quindi al fatto che vi sia una situazione di allarme e che sarebbe assolutamente necessario che su tale questione fossero forniti precisi elementi di chiarimento.

Io ho chiesto rassicurazioni, che erano state date dal relatore, sul fatto che questa fosse semplicemente una proroga dell'entrata in vigore del regolamento sugli NCC e che non avrebbe avuto nessun tipo di impatto, visto che vi erano altri emendamenti riguardanti Uber, e chiedo anche qui, a questo punto al Governo, e di nuovo anche al relatore, di avere una chiara certezza su quanto è stato approvato effettivamente in Commissione. Infatti, ieri abbiamo affrontato il problema degli ambulanti, oggi la situazione dei taxi; non possiamo lasciare tutti questi settori nella totale incertezza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

PIZZETTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, non è intenzione del Governo andare a modifiche di ordine politico rispetto alle scelte compiute dalla Commissione con il voto degli emendamenti. Ciò, come lei sa, non solo non è nelle nostre volontà, ma persino ci è impedito.

L'intenzione del Governo, ma soprattutto della Ragioneria generale dello Stato, è quella di verificare la dinamica delle coperture da inserire.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta fino alle ore 19.
(*La seduta, sospesa alle ore 17,53, è ripresa alle ore 19,08*).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Colleghi, vi è un'ulteriore richiesta di dilazione dei tempi. Suspendo pertanto la seduta fino alle ore 20.

La seduta è sospesa.
(*La seduta, sospesa alle ore 19,08, è ripresa alle ore 20,03*).

Presidenza del presidente GRASSO

Non essendo ancora pervenuto l'emendamento del Governo e poiché l'orario previsto per la conclusione dei nostri lavori è già stato raggiunto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Richiesta di deliberazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento, per il disegno di legge n. 876

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta la richiesta di deliberazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento, per il disegno di legge n. 876, relativo alla società Acquedotto pugliese SpA. La predetta deliberazione sarà inserita nell'ordine del giorno della seduta anti-meridiana di domani.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di giovedì 16 febbraio 2017**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 16 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

alle ore 9,30

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, recante proroga e definizione di termini - *Relatore* COLLINA (*Relazione orale*) (2630)

II. Deliberazione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

CIAMPOLILLO ed altri. - Trasformazione della società Acquedotto pugliese S.p.a. in Ente autonomo e abrogazione del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 141 (876)

alle ore 16

Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento al Ministro del lavoro e delle politiche sociali su: -politiche attive per il lavoro; - disciplina del lavoro accessorio.

La seduta è tolta (*ore 20,04*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti, Cirinnà, Dalla Zuanna, Della Vedova, De Poli, Di Biagio, D'Onghia, Donno, Fissore, Gentile, Giannini, Monti, Morra, Napolitano, Nencini, Nugnes, Olivero, Pepe, Piano, Pizzetti, Rossi Gianluca, Rubbia, Schifani, Sibilìa, Stucchi, Tocci e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casini, Bertorotta e Zin, per attività della 3ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Puppato, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Razzi, per attività dell'Unione interparlamentare.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare ALA - Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Milo;

5ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Milo.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

La 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha trasmesso alla Presidenza del Senato, in data 15 febbraio 2017, il documento approvato dalla Commissione stessa nella seduta del 9 febbraio 2017, ai sensi dell'articolo 48, comma 6, del Regolamento, a conclusione dell'indagine conoscitiva sulle condizioni del sistema bancario e finanziario italiano e la tutela del risparmio, anche con riferimento alla vigilanza, la risoluzione delle crisi e la garanzia dei depositi europee (*Doc. XVII, n. 8*).

Il predetto documento è stampato e distribuito.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Bencini Alessandra, Romani Maurizio
Disposizioni in materia di soppressione dei vitalizi e nuova disciplina dei trattamenti pensionistici dei membri del parlamento e dei consiglieri regionali (2699)
(presentato in data 15/02/2017);

senatore D'Ascola Nico

Modifiche al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, in materia di responsabilità amministrativa dell'ente e dei poteri dell'organismo di vigilanza (2700)

(presentato in data 14/02/2017);

DDL Costituzionale

senatore Palermo Francesco

Modifica allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Sudtirolo in materia di scuola (2701)

(presentato in data 15/02/2017);

senatori Campanella Francesco, Bocchino Fabrizio, De Petris Loredana

Disposizioni per la salvaguardia della sicurezza dei prodotti alimentari (2702)

(presentato in data 15/02/2017);

DDL Costituzionale

senatrice De Pin Paola

Modifiche agli articoli 70, 75, 77, 81, 83, 87, 97, 116, 117, 119, 120 della Costituzione (2703)

(presentato in data 15/02/2017).

Inchieste parlamentari, deferimento

È stata deferita, ai sensi dell'articolo 162, comma 1, del Regolamento, in sede referente, la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

Cappelletti, Giroto e Endrizzi. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob" (*Doc. XXII*, n. 37), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Ministro della salute, con lettera in data 7 febbraio 2017, ha inviato, in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione sulla procedura d'infrazione n. 2017/0129, - avviata ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea - relativa al mancato recepimento della direttiva 2015/2203 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle caseine e ai caseinati destinati all'alimentazione umana e che abroga la direttiva 83/417/CEE del Consiglio.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 163/1).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Favero ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03456 della senatrice Di Giorgi.

Interrogazioni

CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

secondo una recente indagine statistica, più del 20 per cento degli italiani utilizza medicinali omeopatici almeno una volta l'anno e il 4,5 per cento della popolazione si affida alle cure complementari con una frequenza quotidiana o settimanale;

i medicinali omeopatici presenti sul mercato italiano, alla data del 6 giugno 1995, godono di un'autorizzazione *ope legis* che ne consente la permanenza in commercio fino al 31 dicembre 2018. Dopo tale data, questi medicinali potranno continuare ad essere commercializzati solo se avranno ottenuto il rinnovo dell'autorizzazione all'immissione in commercio (AIC);

la legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità 2015), art. 1, comma 590, ha fissato al 30 giugno 2017 il termine per la presentazione delle domande di rinnovo da parte delle aziende e al 31 dicembre 2018 il termine ultimo per la relativa permanenza sul mercato;

in vista del rinnovo, le aziende sono chiamate ad una serie di adempimenti assolutamente nuovi e, sotto alcuni profili, particolarmente onerosi, da cui dipende la permanenza sul mercato di molti medicinali e, quindi, la tenuta dell'intero settore produttivo;

il comparto ha la necessità di disporre di un lasso di tempo congruo rispetto alla complessità e alla rilevanza della procedura di rinnovo, in quanto la pendenza di un giudizio amministrativo ha impedito alle aziende di pianificare e di intraprendere le attività strumentali all'avvio delle prescritte procedure; inoltre, molti aspetti procedurali e numerose questioni tecnico-operative non risultano disciplinati dalla normativa vigente;

sugli organi di stampa è stato recentemente pubblicato un appello del Presidente di Omeoimprese, l'associazione che rappresenta aziende italiane ed estere produttrici di medicinali omeopatici e antroposofici, rivolto al Ministro in indirizzo, che paventa il rischio chiusura di molte piccole e medie aziende, stante l'oggettiva impossibilità di rispettare i termini di legge per l'espletamento delle procedure di rinnovo,

si chiede di sapere:

per quali ragioni la problematica non sia stata risolta nel recente decreto-legge n. 244 del 2016, recante proroga e definizione di termini, attualmente all'esame del Parlamento;

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare, al fine di modificare le tempistiche previste dalla normativa vigente per il rinnovo delle autorizzazioni all'immissione in commercio dei medicinali omeopatici presenti sul mercato, così da scongiurare la crisi del comparto e il rischio chiusura di molte piccole e medie aziende;

in caso negativo, quali siano le motivazioni che impediscono la soluzione della problematica.

(3-03503)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CENTINAIO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

nonostante le ampie competenze acquisite durante il percorso universitario, le materie che un laureato in veterinaria può insegnare nella scuola secondaria superiore sono un numero assai limitato;

con la laurea in Medicina veterinaria si può infatti accedere alla sola classe di concorso "Zootecnica e scienza della produzione animale", codice A-52, ex 74/A, nella classificazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 2016, n. 19, pubblicato sul supplemento ordinario n. 5/L alla *Gazzetta Ufficiale*, serie generale n. 43 del 22 febbraio 2016;

alla medesima classe di concorso hanno, tra l'altro, accesso ben 7 titoli di laurea, ovvero: Scienze agrarie tropicali e subtropicali, Scienze della produzione animale, Scienze e tecnologie agrarie, Scienze forestali e ambientali, Agricoltura tropicale e subtropicale, Scienze agrarie, Scienze forestali;

per i medici veterinari è possibile, quindi, insegnare solo in tre categorie di istituti: i tecnici agrari, i tecnici industriali e i professionali per l'agricoltura. Di contro, le altre lauree citate dispongono di un ventaglio ben più ampio di possibilità;

il medico veterinario acquisisce, durante il percorso universitario, un ventaglio di conoscenze molto ampio, che spazia dalla biologia animale e vegetale alla chimica e biochimica, dalla zootecnia all'alimentazione animale, all'igiene e tecnologia degli alimenti. La normativa in vigore in tema di classi di insegnamento non rende quindi giustizia alla preparazione scientifica del medico veterinario;

appare a giudizio dell'interrogante assolutamente incomprensibile l'esclusione, nella revisione operata con il decreto del Presidente della Repubblica n. 19 del 2016, del medico veterinario da altre classi di concorso;

il numero totale di iscritti agli ordini professionali dei veterinari è pari, al 31 dicembre 2016, a 32.239 e, di questi, il numero di iscritti inoccupati (con dichiarazione dei redditi pari a zero) è di circa 3.380. L'insegnamento nelle scuole secondarie di primo e secondo grado può quindi ben rappresentare una valida alternativa occupazionale per una categoria, che negli ultimi anni fatica a individuare sbocchi professionali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nell'ambito dell'auspicata revisione del decreto del Presidente della Repubblica n. 19 del 2016 re-

lativo alle classi di concorso, per la quale sono in corso riunioni presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica, intenda prevedere una modifica, affinché i titolari di diploma di laurea in Medicina veterinaria, già ammessi alle classi di concorso e di abilitazione 74/A, previste dalla tabella A allegata al decreto del Ministero dell'istruzione 2 novembre 1994 e successive modificazioni e integrazioni, possano accedere all'insegnamento anche delle seguenti classi: Chimica agraria (classe 13/A); Chimica e tecnologie chimiche (classe 33/A); Educazione tecnica (nella scuola secondaria di primo grado, classe 57/A); Scienza degli alimenti (classe 59/A); Scienze matematiche, fisiche e naturali (nella scuola secondaria di primo grado, classe 60/A); Scienze naturali; Chimica; Geografia; Filopatologia; Entomologia agraria; Microbiologia.

(4-07003)

CENTINAIO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

la legge n. 190 del 14 (legge di stabilità per il 2015) all'art. 1, commi 332-333, detta disposizioni in materia di supplenze brevi, rispettivamente per il personale ATA e per quello docente;

dette norme stanno suscitando gravi ed evidenti disagi gestionali ai dirigenti delle scuole e, quale conseguenza diretta, all'utenza;

molti dirigenti scolastici hanno, da tempo, messo in evidenza alcune forti criticità derivanti dall'applicazione di queste norme e del conseguente impatto sulla gestione ordinaria delle istituzioni scolastiche pubbliche, nonché sulla legge di riforma della scuola (legge n. 107 del 2015);

i commi 332-333 citati hanno previsto che i dirigenti scolastici, dal 1° settembre 2015, non potranno: nominare il supplente nel primo giorno di assenza del docente; conferire supplenze ai collaboratori scolastici nei primi 7 giorni di assenza; conferire supplenze al personale ATA, in presenza di più di 2 unità in servizio. Una tale disposizione, se poteva trovare fondamento nella prevista disponibilità dell'organico di potenziamento di cui alla legge n. 107 del 2015, non risulta essere idonea a far fronte alle differenti e numerose problematiche proprie delle diverse realtà scolastiche. Quotidianamente, infatti, si verificano situazioni di assoluta emergenza, soprattutto nei plessi con poche classi o nel caso di assenza contemporanea di più docenti, dove non è possibile adottare misure organizzative ricorrendo ad altre risorse professionali in servizio. Tali evenienze (tutt'altro che ipotetiche, soprattutto nel periodo autunnale, in cui le epidemie influenzali sono ricorrenti) risultano particolarmente gravi nelle scuole dell'infanzia e primarie, quelle in cui, non a caso, era da sempre consentito nominare supplenti fin dal primo giorno. Il dirigente scolastico, perciò, è costretto ad organizzare quotidianamente l'attività didattica in ciascuna delle sedi dove risulteranno assenti una o più unità di personale docente unicamente attraverso l'utilizzo delle scarse risorse a disposizione quali: il personale interno non impegnato nelle lezioni frontali o assegnato come organico potenziato o, ancora, distribuendo gli studenti nelle altre classi;

considerato che:

per il personale ATA, la situazione presenta evidenti difficoltà per quanto riguarda gli assistenti amministrativi ed i collaboratori scolastici. Per i primi, la norma vieta in modo assoluto la nomina di supplenti quando l'organico di diritto abbia 3 posti o più; ciò significa che se in un istituto di grandi dimensioni fossero assenti 6 collaboratori amministrativi su un totale di 10, il dirigente non sarebbe nelle condizioni di sostituire nessuno degli assenti e gli uffici vedrebbero l'organico ridotto al 40 per cento dell'effettiva forza lavoro. Non è infrequente inoltre che, nelle scuole con 3 o 4 assistenti in organico, gli assenti siano più di uno, ma vi siano ad esempio soggetti in situazione di *handicap* grave non in condizioni di svolgere le comuni mansioni previste dal contratto, beneficiari della legge n. 104 del 1992, con lunghi ricoveri e riabilitazioni; la sostituzione del personale amministrativo non è prevista neanche nel caso di assenze per maternità. Appare illogico che il parametro di riferimento sia l'organico di diritto e non la situazione di fatto;

vi sono molte scuole, soprattutto primarie e istituti comprensivi, al di fuori delle grandi aree metropolitane, in cui per numerosi plessi è prevista in via ordinaria la minima presenza di un solo collaboratore scolastico; si tratta, per lo più, di plessi decentrati in frazioni o piccoli comuni nei quali, se l'unico collaboratore è assente, diventa problematico perfino aprire la scuola, per non parlare della vigilanza sugli accessi, o di quella sugli alunni quando escono dalle aule per recarsi ai bagni e potrebbero uscire dall'edificio senza che nessuno li fermi;

le suddette norme, se sono utili a determinare un risparmio per le casse dello Stato, di fatto determinano pesanti disservizi per tutti gli utenti delle scuole;

i dirigenti non possono essere ritenuti responsabili delle eventuali ripercussioni in termini di "danno erariale", dovuto all'inderogabile necessità di nominare i supplenti per far funzionare regolarmente le classi, contravvenendo così alle regole citate, assumendosi le responsabilità conseguenti alla nomina dei supplenti di fronte alla Corte dei conti. L'alternativa, in osservanza della legge, sarebbe quella di dover chiamare le famiglie, di volta in volta, per comunicare loro che il docente è assente e che, quindi, non è possibile garantire il servizio scolastico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda prevedere una soluzione normativa che consenta ai dirigenti scolastici di nominare un docente supplente sin dal primo giorno di assenza, qualora non sia possibile utilizzare il personale previsto nell'organico di potenziamento o provvedere in altro modo;

se, per quanto attiene al personale ATA, intenda emanare una nota interpretativa che elimini il divieto di nominare un supplente prima del settimo giorno di assenza, se non con la diretta responsabilità e rischio economico per i dirigenti scolastici stessi, e se intenda prendere in considerazione le particolari esigenze dei plessi scolastici in cui sia di fatto in servizio un solo collaboratore scolastico.

(4-07004)

IDEM - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* -

Premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 2013, n. 52, ha disciplinato l'organizzazione delle sezioni ad indirizzo sportivo nel sistema dei licei scientifici (LiSS);

l'obiettivo di tali sezioni è rivolto "all'approfondimento delle scienze motorie e sportive e di una o più discipline sportive all'interno di un quadro culturale che favorisce, in particolare, l'acquisizione delle conoscenze e dei metodi propri delle scienze matematiche, fisiche e naturali nonché dell'economia e del diritto" ed allo sviluppo delle conoscenze, delle abilità e delle competenze "necessarie per individuare le interazioni tra le diverse forme del sapere, l'attività motoria e sportiva e la cultura propria dello sport" (articolo 2);

in materia di accordi e collaborazioni, nell'ambito delle misure operative previste dalla fonte regolamentare e oltre a quelli con comitati regionali del CONI e del CIP (Comitato italiano paralimpico) e soggetti associati, si stabilisce la possibilità per i singoli istituti di stipulare convenzioni apposite con "università statali o private, province, comuni, città metropolitane, istituzioni, enti, associazioni o agenzie operanti sul territorio che intendano dare il loro apporto alla realizzazione di specifici obiettivi legati alla formazione e all'attività sportiva" (articolo 4, comma 1, lettera c);

tale possibilità, quindi, risulta essere un elemento centrale per gli obiettivi didattici dei licei sportivi, insieme alle intese intercorse con il mondo sportivo federale (secondo il monitoraggio del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per il primo anno di istituzione dei LiSS, il 70 per cento delle collaborazioni ha coinvolto le federazioni e le società sportive);

molti licei scientifici con sezioni ad indirizzo sportivo, difatti, non dispongono degli spazi, delle strutture e delle attrezzature necessarie ad una didattica fondata sulla preponderanza dell'attività motoria e fisica (in primo luogo, le palestre, che rappresentano un luogo fondamentale per lo svolgimento dell'attività motoria e fisica), dovendo giocoforza appoggiarsi a strutture esterne al complesso scolastico;

in conseguenza, qualora non si stipulino convenzioni, un istituto può incontrare molte difficoltà nel trovare gli spazi necessari per l'espletamento dell'attività didattica, trovandosi nella condizione di utilizzare la sola palestra dell'istituto che, chiaramente, non è sufficiente;

c'è necessità, dunque, di una maggiore promozione di quelle forme di collaborazione, che sono volontarie secondo le disposizioni del regolamento presidenziale istitutivo dei LiSS, con quei soggetti che dispongono di palestre, strutture o impianti che possono essere funzionali all'attività dei licei, indirizzando le possibilità di accordo offerte ai vari istituti all'interno di un quadro operativo maggiormente stabile (ad esempio, potrebbero essere pensate forme di collaborazione permanente con le forze armate), al fine di favorire una maggiore razionalizzazione nell'utilizzo di strutture che sono già presenti sui territori, a maggior ragione se non utilizzate durante parte della giornata;

in conclusione, nonostante i dati del monitoraggio ministeriale sui LiSS siano piuttosto incoraggianti (l'86 per cento delle scuole afferma di collaborare con altri licei sportivi; altre collaborazioni sono definite come "significative in termini percentuali", quelle con gli enti locali, o "interessanti", quelle con aziende private), c'è necessità di supportare in modo più adeguato e strutturale la ricerca di spazi e impianti di cui possono usufruire le sezioni ad indirizzo sportivo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, anche tramite l'attività svolta sui territori dagli uffici scolastici regionali competenti e nel rispetto dell'autonomia scolastica, non intenda promuovere, con l'adozione di apposite linee guida o di indirizzo, ovvero provvedimenti specifici, una maggiore collaborazione tra i singoli istituti e gli enti, di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c), del decreto del presidente della Repubblica n. 52 del 2013, al fine del reperimento sui territori di maggiore disponibilità di spazi fisici, quali palestre o impianti sportivi, mezzi, strumenti o risorse umane, che sono indispensabili ai fini dello svolgimento delle attività didattiche delle sezioni ad indirizzo sportivo, istituite nei licei scientifici.

(4-07005)

GIOVANARDI, AUGELLO, COMPAGNA, QUAGLIARIELLO -
Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa - Premesso che:

il generale Bruno Stano che guidava la brigata Sassari a Nassiriya è stato assolto in via definitiva, dopo un lungo *iter* processuale penale, dall'accusa di imperizia e negligenza relativi all'attentato che colpì la base dei Carabinieri "Maestrale" in Iraq nel 2003;

lo stesso generale è stato viceversa condannato in sede civile a pagare circa 80.000 euro di spese e a risarcire i parenti delle vittime sulla base di un reato che non ha commesso;

come ha scritto l'esperto di strategia militare Gianandrea Gaiani: "risulta a dir poco contraddittorio che un comandante non sia stato condannato da Corti marziali o tribunali penali ma venga poi costretto a risarcire le famiglie delle vittime per altro già indennizzate dallo Stato per la morte dei loro cari. Il precedente risulta devastante per la credibilità militare dell'Italia e per il messaggio che trasmette ai comandanti di oggi e di domani. Quale generale sarà sereno nel guidare i suoi uomini in operazioni se rischierà di dover rispondere di tasca sua per feriti e caduti? Né certo potrà esserlo un giovane capitano nell'ordinare alla sua compagnia di attaccare terroristi o miliziani. Le guerre sono piene di errori di valutazione ma un soldato può risponderne davanti ad una Corte marziale non in termini di risarcimenti"; continua dicendo: "se le truppe italiane in Iraq avessero avuto più unità del Genio avrebbero potenziato in tempo utile le mura delle basi, se avessero avuto i carri armati avrebbero potuto porli a difesa degli accessi a ponti e basi bloccando ogni minaccia",

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Governo intenda immediatamente assumere per risolvere questa imbarazzante e contraddittoria situazione di contrasto fra giustizia penale e giustizia civile e se non ritenga che sia lo Stato a doversi far carico di quanto accaduto a Nassiriya, vi-

ste le regole di ingaggio imposte ai militari italiani nelle "missioni di pace" o umanitarie all'estero che avvengono, ad avviso degli interroganti, senza dotarli dei mezzi necessari a contrastare con efficacia il nemico.

(4-07006)

CIAMPOLILLO, BUCCARELLA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

il comma 329 dell'articolo 1 della legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità per il 2015) ha abrogato l'articolo 459 (come modificato dall'art. 19 del decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011) del decreto legislativo n. 297 del 1994, e ha rinviato la disciplina dell'istituto dell'esonero o del semi esonero dall'insegnamento, di cui può beneficiare il vicario o collaboratore del dirigente scolastico, alla legge di riforma della scuola, legge n.107 del 2015;

con la nota n. 1875 del 3 settembre 2015, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha autorizzato le scuole per l'anno accademico 2015/2016 a procedere alle nomine dei vicari con esonero o semi esonero e alle relative sostituzioni, in attesa del completamento della fase C, secondo le procedure previste dal menzionato art. 459 del decreto legislativo n. 297 del 1994;

l'articolo 34 del contratto collettivo nazionale del lavoro del 29 novembre 2007 afferma che: "Ai sensi dell'art. 25, comma 5, del decreto legislativo n.165/2001, in attesa che i connessi aspetti retributivi siano opportunamente regolamentati attraverso gli idonei strumenti normativi, il dirigente scolastico può avvalersi, nello svolgimento delle proprie funzioni organizzative ed amministrative, di docenti da lui individuati ai quali possono essere delegati specifici compiti. Tali collaborazioni sono riferibili a due unità di personale docente retribuibile, in sede di contrattazione d'istituto, con i finanziamenti a carico del fondo per le attività aggiuntive previste per le collaborazioni col dirigente scolastico di cui all'art. 88, comma 2, lettera e";

l'articolo 88, comma 1, dello stesso contratto stabilisce che le attività da retribuire, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, sono quelle relative alle diverse esigenze didattiche, organizzative, di ricerca e di valutazione e alle aree di personale interno alla scuola, eventualmente prevedendo compensi anche in misura forfetaria, da definire in sede di contrattazione, in correlazione con il piano dell'offerta formativa, su delibera del collegio dei docenti. La ripartizione delle risorse del fondo dovrà tenere conto anche con riferimento alle consistenze organiche delle aree, docenti ed ATA (amministrativo, tecnico e ausiliario), dei vari ordini e gradi di scuola eventualmente presenti nell'unità scolastica e delle diverse tipologie di attività (scuola, ospedali, carceri, corsi serali, convitti). Per gli insegnanti la finalizzazione delle risorse va prioritariamente orientata agli impegni didattici in termini di flessibilità, ore aggiuntive di insegnamento, di recupero e di potenziamento. La progettazione va ricondotta ad unitarietà nell'ambito del POF, evitando la burocratizzazione e le frammentazioni dei progetti. Nella determinazione delle misure unitarie dei compensi, a parere degli interroganti, dovrà essere posta particolare attenzione a costituire un ragionevole equilibrio tra le diverse componenti della retribuzione;

l'articolo 88, comma 2, lettera *f*), sancisce che con il fondo d'istituto (FIS) sono retribuiti "i compensi da corrispondere al personale docente ed educativo, non più di due unità, della cui collaborazione il dirigente scolastico intende avvalersi nello svolgimento delle proprie funzioni organizzative e gestionali. Tali compensi non sono cumulabili con il compenso per le funzioni strumentali al piano dell'offerta formativa di cui all'art. 33 del presente CCNL";

il fondo d'istituto, previsto dalla legge n. 440 del 1997, è destinato a retribuire le prestazioni rese dal personale docente, educativo ed ATA per sostenere il processo di autonomia scolastica con particolare riferimento alla realizzazione del POF ed alla qualificazione e l'ampliamento dell'offerta formativa, anche in relazione alla domanda proveniente dal territorio;

l'articolo 33, comma 3, del contratto collettivo del 29 novembre 2007 recita che: "Le scuole invieranno tempestivamente al Direttore generale regionale competente schede informative aggiornate in ordine alla quantità e alla tipologia degli incarichi conferiti, e ciò allo scopo di effettuarne il monitoraggio";

considerato che:

l'articolo 29 prevede che ogni ora di lezione sia considerata doppia rispetto alle ore funzionali e che, pertanto, il vicario o il collaboratore del dirigente scolastico in esonero totale debba restituire 36 ore settimanali oltre all'essere esonerata dalle 80 ore previste dall'articolo sopracitato;

dall'esame del contratto integrativo dell'istituto di istruzione secondaria "Pietro Sette" di Santeramo in Colle (Bari), in particolare dalla lettura dell'informazione successiva, che verifica se le risorse del FIS, contrattate nell'anno scolastico 2015/2016 siano state ripartite ed assegnate nel modo previsto, come recita il contratto collettivo del 2007, art. 6, comma 2, lettera *o*), e dalla presa visione dell'informazione preventiva, per l'anno scolastico 2016/2017, si evince che al primo collaboratore della dirigente scolastica siano stati assegnati i seguenti compensi: a) 3.650 euro forfettari per svolgimento ruolo di collaboratore vicario; b) ulteriori 630 euro forfettari per il ruolo di collaboratore vicario; c) 350 euro per attività aggiuntive relative a progetti per alunni con BES (bisogni educativi speciali) e DSA (disturbi specifici dell'apprendimento) per un totale di 20 ore nonché per altre 20 ore; d) aggiuntivi 350 euro per attività aggiuntive relative a progetti di RAV (rapporto di autovalutazione) e 3.000 euro per la docenza dei corsi IDEI (interventi didattico educativi integrativi), per un totale di 60 ore, considerando che lo stesso docente dai primi giorni di dicembre 2015 si trova in una situazione di esonero totale dall'insegnamento; e) 900 euro per 53 ore di attività per trasferimento;

a giudizio degli interroganti tale situazione mostra un palese sbilanciamento della ripartizione delle risorse finanziarie dell'istituto a scapito di un ragionevole equilibrio tra le diverse componenti della retribuzione. Il caso è solo un esempio del malcostume, diffuso sul territorio italiano, da parte di alcuni dirigenti scolastici di considerare il FIS come un proprio fondo dal quale retribuire alcuni docenti a scapito di altri, dando adito a contrattazioni troppo clientelari e lesive della dignità della professione di insegnante,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;
se ritenga che il comportamento del dirigente dell'istituto "Pietro Sette" sia compatibile con un corretto uso della spesa pubblica o se invece non rappresenti un modus operandi da evitare per escludere una mala gestione delle risorse finanziarie della scuola;

se ritenga lecito che una stessa docente venga sottoposta ad un carico di lavoro straordinario di circa 400 ore di attività aggiuntive e, soprattutto, se sia coerente con quanto previsto dall'articolo 88, comma 1, del contratto collettivo nazionale di lavoro del 29 novembre 2007;

se intenda attivarsi presso le sedi di competenza affinché sia chiarito il criterio in base al quale vengano assegnati incarichi aggiuntivi ad un solo docente, come nel caso di specie quello di collaboratore della dirigente scolastica, considerato che, a parere degli interroganti, sarebbe stato meglio suddividere i compiti tra il personale docente, distribuendo così anche i compensi accessori;

se intenda adottare le opportune iniziative presso le autorità coinvolte affinché venga valutato l'eventuale mancato monitoraggio da parte degli organi competenti.

(4-07007)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-03503, del senatore Centinaio ed altri, sul rinnovo delle autorizzazioni all'immissione in commercio dei medicinali omeopatici.